

OASIS

OUTDOOR

natura • sport • avventura • fotografia

numero

2



World Fototour

Guadalupe + Gozo e Comino

Isola d'Elba

Outdoor per vocazione

Fjordtrek

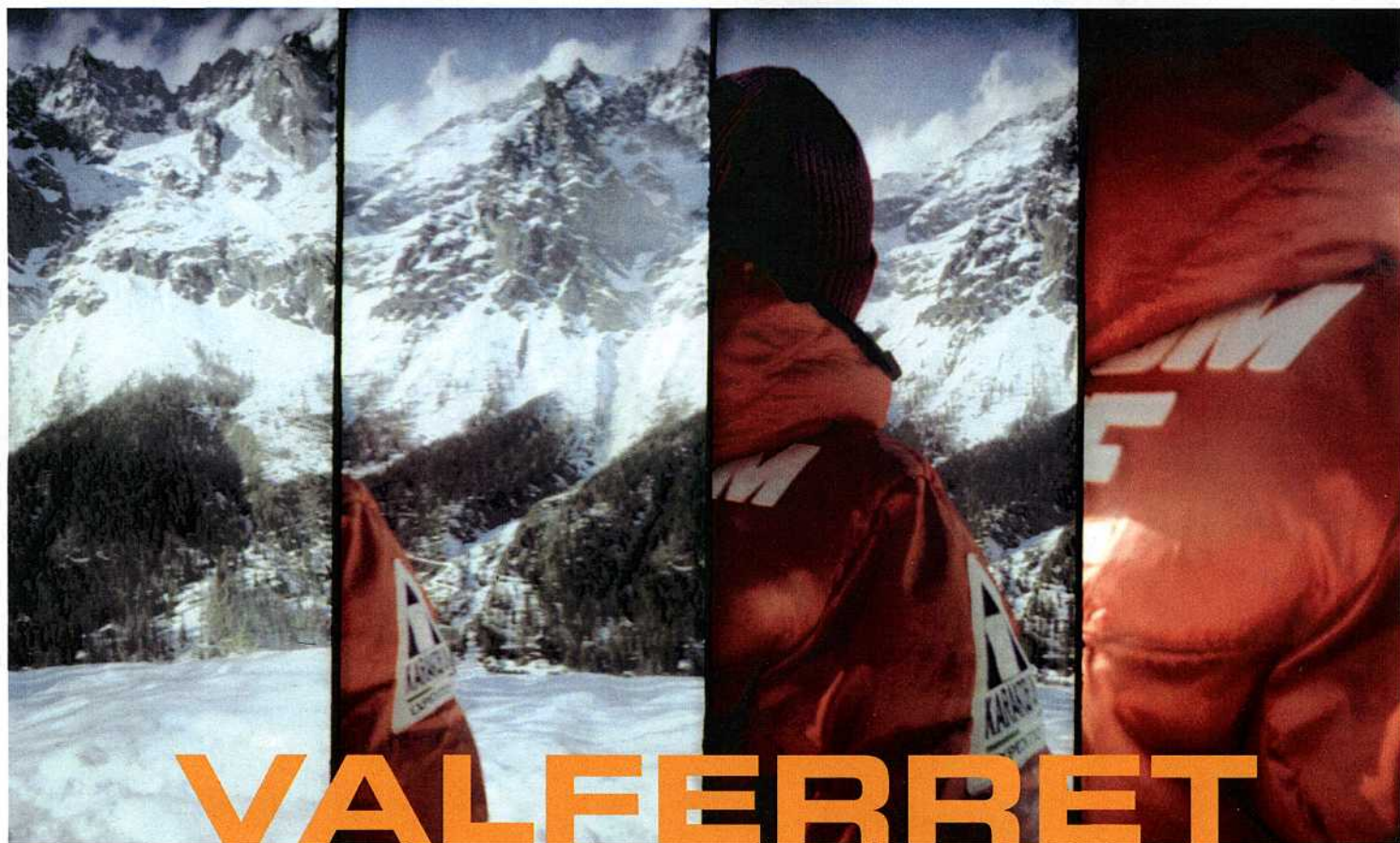
Viaggio nella Norvegia dei fiordi

Réunion

Cuore selvaggio

Madagascar

Rafting | Mora mora



al cospetto del gigante bianco

« Lo sai che l'antico nome del Monte Bianco era "Rupe que vocatur alba?"

«Come sarebbe: che bisogna invocare l'alba sulla rupe? Stai scherzando? Tenuto conto che ci vogliono due ore per arrivare là, più il tempo di camminata, vuol dire svegliarsi... presto! Troppo presto...!»

«Calma, guarda che è latino e la traduzione esatta è: "montagna chiamata bianca", praticamente lo stesso nome che ha ora. Vero è che nel tempo ha conosciuto più denominazioni, passando attraverso *Mont Maudit*, maledetto e dimora dei demoni scacciati da *San Bernardo*, ad un più semplice Les Glacieres del 1600, per tornare infine al più antico Monte Bianco. Certo, assistere alle prime luci dell'alba che colorano le cime del massiccio del *Monte Bianco* è uno spettacolo unico.»

Beh, forse qualche demone ancora abita lungo le

pendici del Monte Bianco, ma per noi dev'essere qualche demone benigno che per chissà quale motivo ci ha preso in simpatia. Non potevamo desiderare giornata migliore per la nostra escursione: aria fresca, sole intenso, luce magnifica e cielo con nuvolette bianche in continuo movimento, con qualche accenno di nubi oscure all'orizzonte...

Una giornata perfetta! Poiché, nella stagione invernale la Val Ferret è chiusa al traffico, dobbiamo lasciare l'auto al parcheggio di La Palud. Da qui è possibile inoltrarsi in valle a piedi, e in questo caso meglio non percorrere la strada asfaltata ma seguire il tracciato del sentiero che costeggia il lato orografico destro del torrente, oppure servirsi della na-

La Lomo è una macchina che permette di scattare con estrema versatilità in ogni occasione anche durante il cammino. È leggera, tascabile. I 4 scatti con ritardo di 1 secondo uno dall'altro garantiscono un'immagine dinamica anche se molto grezza! Di solito non scatto solo, ma anche con Lomo. www.lomography.it





fotografie + testi Annalisa Porporato Franco Voglino

vetta a pagamento che porta fino a Planpinceux. Qui salutiamo Alice, cinque anni, la bimba dei nostri due amici che ci hanno accompagnato fin qui. Mette il muso perché vorrebbe zampettare anche lei verso il rifugio Bertone...

Da questa graziosa borgata parte la pista di fondo che si snoda lungo tutta la Val Ferret e che percorreremo lungo il tracciato battuto fino ad una chiesetta dove devieremo a destra, attraversando il torrente su di un ponte.

Camminare in questa vallata è sempre di grande soddisfazione. Il paesaggio sul gruppo del Bianco è magnifico durante primavera ed estate, ma risulta impareggiabile con il paesaggio innevato d'inverno. E finalmente mettiamo ai piedi le ciaspole.

Durante l'operazione abbiamo in vista la borgata di Meyenchet (1632 m) che sorge al riparo di un bosco che providenzialmente la ripara dalle valanghe. Due hanno già sfiorato le case, avvolgendo la bor-

gata in un abbraccio non proprio rassicurante... Seguiamo ora la pista appena accennata che sale in diagonale puntando a sud-ovest, con, in fronte, il massiccio del Monte Bianco, così che possiamo go-

l'Aiguille Blanche... Da questo punto il tracciato si perde, ci sono solo segni di qualche isolato sci escursionista e così si sale a caso lungo il pendio spoglio. Non appena entriamo in una zona a boschetto una lepre, col suo bel mantello candido, ci taglia la strada!

“...nel fotografare con Lomo ci piace soprattutto il concetto di ‘istantanea’...”

dere del paesaggio di prim'ordine di fronte a noi. La salita è graduale e piacevole, con il solo accompagnamento del fruscio delle ciaspole nella neve.

All'altezza di alcuni ruderi la vista diventa ancora più spettacolare, da togliere il fiato! Davanti a noi si mostrano in tutta la loro bellezza il Dente del Gigante, Les Grandes Jorasses, il ghiacciaio della Brenva, Aiguille Noire de Peuterey,

Il silenzio della montagna è totale, inebriante. D'istinto si rallenta il passo, come per fare meno rumore possibile e assaporare in pieno la magia della salita. Ma il tempo passa ed è ora di fare ritorno. Scendiamo velocemente perché ci siamo lasciati prendere la mano dalla magia del luogo e gli amici aspettano giù. Arriviamo appena in tempo per prendere l'ultima navetta da Planpinceux. Siamo stanchi, ma appagati. Nel viaggio di ritorno Alice disegna sul suo quaderno dei giochi una grande montagna bianca... altro che play station! 